

*La presente comunicazione viene effettuata da remoto in considerazione dell'attuale necessità di svolgere il lavoro in forma agile a seguito dell'emergenza da Covid-19.*

**Ill.mo Presidente del  
Consiglio dei Ministri  
Prof. Giuseppe Conte  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)**

**Ill.mo Ministro della Salute  
On. Roberto Speranza  
[seggen@posta.cert.sanita.it](mailto:seggen@posta.cert.sanita.it)**

**Ill.mo Assessore alla Sanità, Livelli  
Essenziali di Assistenza, Edilizia  
sanitaria della  
Regione Piemonte  
Dr. Luigi Icardi  
[sanita@cert.regione.piemonte.it](mailto:sanita@cert.regione.piemonte.it)**

**Oggetto: Suggerimenti del Difensore civico Regionale del Piemonte e Garante del Diritto alla Salute, aventi ad oggetto l'articolo 1, lettera bb) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 giugno 2020 intitolato "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 16 maggio 2020, numero 33"**

Sono recentemente pervenute a questo Difensore civico molteplici richieste di intervento aventi ad oggetto la tematica delle restrizioni/divieti alle visite di familiari ai propri congiunti ricoverati nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie considerate dall'articolo 1, lettera bb), del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

dell'11 giugno recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica tuttora in corso.

Norma, questa, reiterativa di disposizione già introdotta con precedente Decreto ed in vigore fino al prossimo 14 luglio, la quale prevede che l'accesso alle strutture da parte di parenti e visitatori sia circoscritto ai soli casi *"indicati dalla Direzione sanitaria della Struttura che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione"*. E che -occorre immediatamente aggiungere- è stata resa indispensabile, nella fase dell'emergenza, dalla constatazione della straordinaria attitudine diffusiva del virus nei luoghi di cura divenuti, paradossalmente, involontari fattori di moltiplicazione del contagio.

Il comun denominatore delle narrative dei cittadini che si sono rivolti a questo Ufficio perché congiunti di pazienti a vario titolo ricoverati in Strutture in cui, prudenzialmente, è ancor oggi imposto ai ricoverati un rigido regime di isolamento, evidenzia, per altro verso, come dall'applicazione di tali regole sia conseguito, in quei casi, un evidente peggioramento delle condizioni di salute psico-fisica dei propri cari.

Non vi è dubbio infatti che, in specie nei soggetti più fragili (ad esempio anziani non autosufficienti o disabili psichici), spesso non in grado di avvalersi delle recenti tecnologie che consentono da remoto un contatto visivo con i propri cari e, a volte, impossibilitati anche solo all'utilizzo di un telefono portatile, i sentimenti di solitudine e di abbandono possano produrre gravi stati depressivi e conseguenti ricadute sulla attitudine alla sopravvivenza. Anche

l'isolamento affettivo può infatti evolvere in fattore aggressivo della salute psico-fisica dei pazienti ricoverati e, per questa ragione, esso va doverosamente scongiurato, alla pari del rischio di contagio.

Sotto tale profilo va sottolineata positivamente l'iniziativa dell'Assessorato alla Sanità del Piemonte, volta a consentire il maggior margine di sicurezza possibile in occasione delle visite agli ospiti da parte di congiunti, che è stata formalizzata in "*Linee di indirizzo*" da utilizzare per la graduale ripresa delle attività in strutture residenziali extra ospedaliere, inviate alle Direzioni delle Strutture residenziali oltre che alle Commissioni di Vigilanza delle Aziende sanitarie Locali.

Si tratta di indicazioni cogenti e dettagliate, ispirate all'obiettivo di una rigorosa prevenzione del contagio e che, proprio per tale ragione, paiono in grado, almeno in astratto, di mettere le Direzioni sanitarie nella condizione di riaprire alle visite senza timore di poter incorrere in responsabilità.

Si segnalano particolarmente le disposizioni che raccomandano l'utilizzo di adeguati dispositivi di protezione individuale, lo scaglionamento degli ingressi e la limitazione del numero dei visitatori contemporaneamente presenti finalizzata ad evitare assembramenti, oltre ad una rigorosa procedura di sicurezza all'atto dell'ingresso preceduta da un triage telefonico. Del tutto condivisibile anche l'indicazione della necessità che gli incontri abbiano luogo in aree della Struttura pertinenti o, comunque, non residenziali o in spazi appositamente dedicati, con accesso dall'esterno.

\* \*

Va, peraltro, osservato come la norma che affida alla discrezionalità dei Direttori sanitari la facoltà di vietare del tutto le visite nei luoghi di cura, ispirata dalle drammatiche vicende verificatesi in molte RSA, trovi oggi una assai diminuita giustificazione razionale sia alla luce dei più confortanti dati epidemiologici sia, soprattutto, in considerazione della concreta possibilità di realizzare efficaci misure di prevenzione che, proprio in considerazione dell'esperienza maturata, si offre ora alle Strutture extra ospedaliere. A ciò si aggiunga che la maggioranza delle misure emergenziali aventi efficacia *erga omnes*, limitative dello spostamento e dell'incontro tra cittadini, sono state soppresse in considerazione dell'affievolimento, allo stato attuale, della gravità dei presupposti che ne avevano motivato l'adozione.

Per tali ragioni parrebbe oggi opportuno un bilanciamento tra le diverse esigenze di tutela della salute degli ospiti delle Strutture: quella di prevenzione del contagio da un lato e quella di protezione del benessere psichico dall'altro. Ciò anche alla luce della considerazione della necessaria temporaneità e proporzionalità<sup>1</sup> delle misure incidenti su diritti di rilievo costituzionale.

---

<sup>1</sup> C.f.r Enrico Grosso, Legalità ed effettività negli spazi e nei tempi del diritto costituzionale dell'emergenza. E' proprio vero che "nulla potrà più essere come prima" ?, in *Federalismi*, numero 16/2020, Editoriale

Mi permetto di suggerire, a tale scopo, la formulazione, da parte del Signor Ministro della Salute, di un dettagliato provvedimento volto a disciplinare le cautele che i Direttori delle Strutture dovrebbero realizzare ed imporre in occasione delle visite, all'uopo utilizzando i rilevanti dati di esperienza accumulati in questi mesi. Chiedo altresì al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri di voler valutare l'opportunità di non prorogare la vigenza della disposizione contenuta nell'articolo 1, lettera bb), del Decreto dell'11 giugno scorso che, prevedendo una incondizionata discrezionalità dei Direttori sanitari nelle decisioni riguardanti l'ingresso nelle Strutture, rischia di produrre, in qualche caso, impropri od inopportuni dinieghi alle visite dei congiunti con dannose ricadute sulla salute dei pazienti interessati.

L'occasione é gradita per porgere i migliori saluti.

IL DIFENSORE CIVICO

Augusto FIERRO